

Scatta una settimana di massicci scioperi Impegnati 2 milioni e mezzo di lavoratori

Con i primi scioperi articolati dei metallurgici delle aziende private (un milione di lavoratori) ha inizio oggi una settimana di forti e massicce lotte contrattuali, che vedrà impegnati due milioni e mezzo di lavoratori. Domani scioperano anche i 260 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche. Mercoledì e giovedì scioperano di nuovo gli edili (880 mila), domani e mercoledì i chimici-farmaceutici (200 mila) e i lavoratori cementieri (24 mila); venerdì e sabato quelli dei laterizi (55 mila). La lotta prosegue anche alla Pirelli. (A PAGINA 4 I SERVIZI)

L'Unità

dei lunedì
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel nome di Ho Ci Min grande manifestazione a Livorno attorno al giornale del PCI

UNITÀ NELLA LOTTA ANTIMPERIALISTA per una svolta democratica nella società

Decine di migliaia di lavoratori e di giovani convenuti da tutta Italia per la conclusione del festival dell'Unità - Il saluto del compagno Longo e il comizio di Giorgio Amendola - L'intervento del compagno G. C. Pajetta - Calda accoglienza internazionalista ai compagni sovietici e vietnamiti



LIVORNO — Il grande striscione, che ha aperto la sfilata delle decine di migliaia di comunisti convenuti a Livorno per la chiusura del Festival dell'Unità

Settantamila persone al corteo nonostante la pioggia

Sotto le bandiere comuniste ha sfilato tutta l'Italia che lotta e che lavora

Le delegazioni giunte da tutto il Paese hanno percorso la città dietro quella del Comitato Centrale e il grande striscione «Con l'Unità per l'Unità» - Dagli operai della Fiat ai compagni di Battipaglia - L'ironica replica toscana all'inclemente del tempo

Arbitro e calciatori assediati a Catanzaro

CATANZARO, 14 settembre. Nuovo, deplorabile episodio di violenza e di intolleranza sportiva a Catanzaro, al termine della partita di serie B. Alcune centinaia di esagitati tifosi del Catanzaro, hanno tentato di raggiungere negli spogliatoi l'arbitro Trovati di Torino. L'arbitro è rimasto assediato per parecchio tempo dalla folla dei tifosi, insieme con i giocatori delle due squadre. Nei tumulti sono rimasti seriamente feriti un agente di polizia e uno spettatore, Cesare Lo Prete, di 46 anni.

DA UNO DEGLI INVIATI

LIVORNO, 14 settembre. È stata una grande, indimenticabile giornata quella vissuta qui, a Livorno, il 14 settembre. Il corteo, che ha aperto la sfilata delle decine di migliaia di comunisti convenuti a Livorno per la chiusura del Festival dell'Unità, ha percorso la città dietro quella del Comitato Centrale e il grande striscione «Con l'Unità per l'Unità». Dagli operai della Fiat ai compagni di Battipaglia - L'ironica replica toscana all'inclemente del tempo

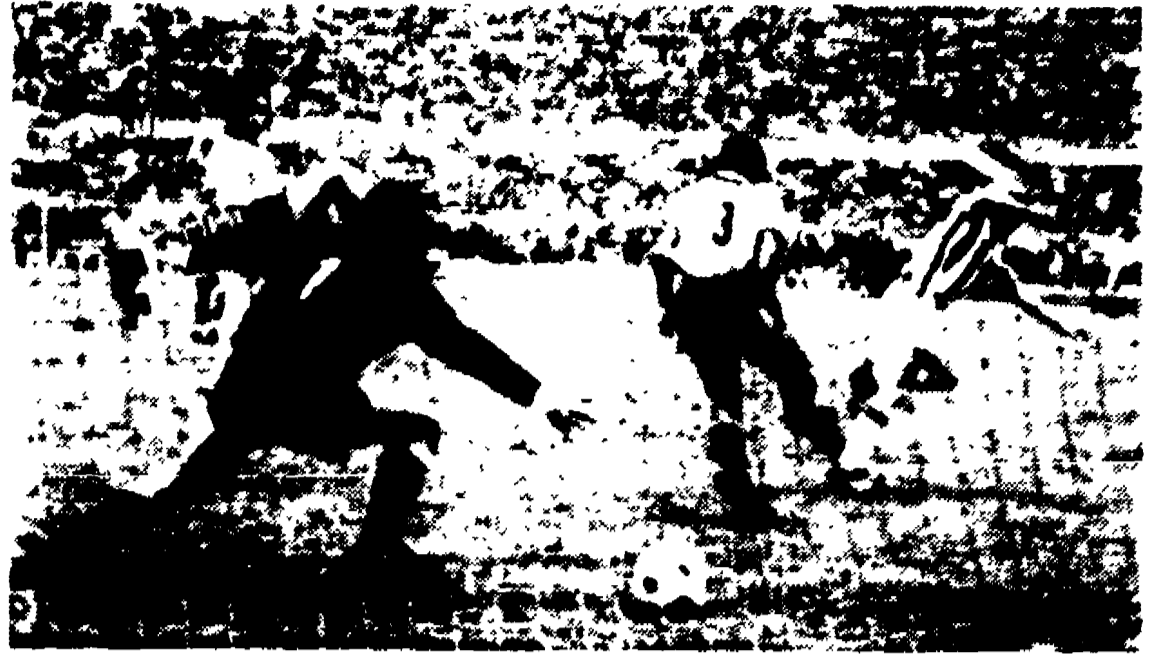
che con bandiere rosse e tricolori e striscioni di l'Unità Venivano da ogni parte della Toscana e dell'Emilia Romagna, dalla Lombardia, dalla Liguria, dall'Umbria, dal Lazio, dalle Marche, dalla Campania. L'era sera sabato i treni metano inoltre cominciano a scaricare alla stazione centrale di Livorno tutte le delegazioni pugliesi, siciliane, sarde e tenete, e per le vie cittadine si incontrano già migliaia di persone col fazzoletto rosso al collo e la coccarda de l'Unità al petto. Alle nove, nella grande piazza Mazzini, è iniziato puntuale il concentramento dei compagni. Già a quell'ora tutti i parcheggi attorno all'ippodromo e ad Ardenza mare erano al completo; decine di migliaia di comunisti giungevano sul vasto piazzale a prendere il loro posto per la sfilata. Moltissimi i giovani, con grandi ritratti di Ho Ci Min, di Che Guevara, di Lenin e

Mari e poi uomini, donne bambini. Il tempo regeva ancora alle 9.30 ai lati del viale Italia - il lungomare su cui sarebbe sfilato il corteo - altre migliaia di livornesi erano in attesa anche loro con gli striscioni e i cartelli di saluto per i partecipanti al festival. Un'imponente servizio d'ordine organizzato dai compagni della federazione di Livorno quarant'anni fa regolare afflusso della folla mentre il traffico automobilistico era stato chiuso - su tutto il lungomare - dalle 9 alle 10. Alle 10.00 l'imponente corteo formato da non meno di sessantamila persone, si è mosso. Lo apriva una selva di cinquecento bandiere rosse portate dai compagni di Piumazzo, dietro alle quali la banda della Filarmonica di Pontederà - medagliere in testa - suonava le note dell'Internazionale e di Bandiera Rossa. Subito dopo venivano le delegazioni degli antifascisti greci e portoghesi, con le rispettive bandiere nazionali della resistenza al fascismo, accolte da una clamorosa ovazione della folla e dal grido «Grecia libera», «Portogallo libero». Seguiva la delegazione del Comitato centrale del nostro partito, anch'essa ap-

Quando hanno preso posto sul palco il compagno Luigi Longo, i membri della direzione e del Comitato centrale assieme alle delegazioni straniere, un grande entusiasmo applauso si è levato dalla folla. Il nome di Ho Ci Min è stato scandito ritmicamente. Il compagno Bruno Bertini, segretario della Federazione comunista livornese ha aperto la manifestazione che era presieduta da Longo. Ha ricordato il grande contributo volontario dato dai compagni livornesi per la realizzazione del Festival ed ha portato il saluto del collettivo livornese e di tutti gli attivisti e di lettori del grande giornale sovietico augurando ai comunisti italiani nuovi successi nella battaglia per la democrazia e il socialismo, nella dura lotta contro i grandi monopoli, nella battaglia contro l'imperialismo, per la coesistenza pacifica. Tra l'emozione generale ha quindi parlato il compagno Pham Van Ba direttore del giornale Liberazione dell'FNL del Sud Vietnam e membro dell'ufficio informazioni del governo rivoluzionario provvisorio sud vietnamita. Dopo aver salutato i comunisti e il popolo italiani ha ricordato i successi della lotta vittoriosa contro gli invasori americani che la popolazione del Sud Vietnam sta combattendo, affermando con forza che se gli Stati Uniti vogliono risolvere la questione del Sud Vietnam devono ritirare tutte le loro truppe e lasciare che la popolazione sud-vietnamita possa regolare da sé i suoi problemi. Mentre la folla scandiva di nuovo il nome di Ho Ci Min, si gridava «Vietnam libero» levandosi in alto i pugni chiusi. Cesare De Simone
ALESSANDRO CARDULLI
SEGUE A PAGINA 3

Campionato: le «Big» vicine senza entusiasmare

Soltanto la Juventus inizia al gran galoppo



Il campionato è iniziato senza scosse. Le «grandi» hanno rispettato il pronostico: la Fiorentina ha battuto il Verona, l'Inter il Bologna, la Juve il Palermo, mentre il Cagliari ha pareggiato a Marassi. Unico sorpasso: la sconfitta della Roma a Bari e... la pioggia torrenziale su quasi tutti i campi, che ha costretto alla sospensione il match Brescia-Milan. Fra le «grandi», la vittoria più convincente e rotonda (4-1) è della Juventus, che ha travolto il Palermo (nella foto, uno dei due gol di Muller). Il Torino ha pareggiato in casa dello Lazio; amaro l'accordo del Napoli che si è fatto sconfiggere a Vicenza (3-2).

DA UNO DEGLI INVIATI

LIVORNO, 14 settembre

Il Festival ha chiuso i battenti con l'impegno preso da decine di migliaia di giovani di donne, di lavoratori a rendere sempre più forte la battaglia internazionalista per la pace contro l'imperialismo, la lotta per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese. Quando durante la manifestazione del pomeriggio i compagni Longo, Amendola, Pajetta indicavano la strada dell'unità nella lotta antimperialista, per una svolta democratica nella società, dell'impegno giornaliero, tenace, duro, come l'unica per assicurare il rinnovamento e il progresso civile ed economico dell'Italia sulla via del socialismo, per battere l'imperialismo in ogni parte del mondo, grandi applausi si sono levati dall'immensa folla. Il Festival stasera ha chiuso i battenti: ma per ognuno dei 70 mila che oggi hanno «invaso» questa magnifica «città rossa», questa Livorno democratica e popolare che per 6 giorni si è stretta attorno al PCI e alla stampa comunista, la settimana che è trascorsa, la manifestazione di oggi, il grande corteo, i dibattiti dei giorni scorsi, seppure di grande impegno, non sono stati che una tappa della battaglia che nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, in questo «anno di contratti» diventerà sempre più forte. In ognuno dei settantamila rimarrà una grande carica di combattività e di entusiasmo, di passione politica, di volontà di lotta. In ognuno di poteva essere la pioggia a Stasera sotto la pioggia il corteo ha attraversato Livorno. Oggi malgrado la pioggia, nessuno ha voluto lasciare la «città rossa», il tempo poi è andato man mano migliorando. La pioggia è cessata mentre si svolgeva la manifestazione.

Gli echi nella capitale vietnamita

Scaturito ad Hanoi l'incontro URSS-Cina

E' qui che, anche nei momenti più drammatici della crisi fra Mosca e Pechino, il filo unitario della solidarietà ha resistito



BELFAST — Due soldati inglesi sono stati travolti morti nell'irlanda del Nord. Per entrambi i casi i polverosi sfilati parlano di incidenti, anche se la polizia propone per l'ipotesi dell'omicidio per almeno uno dei due casi. Nella foto: un sultano dimesso porta un cartello in cui si legge un versetto del salmo 137 del cantico chiamato polmonico nei confronti della truppa di occupazione: «Invece delle sentinelle scritte nella notte, se il signore non voglia nella città».

DALL'INVIATO

HANOI, 14 settembre. Impossibile, di fronte al fatto in sé ed alla vasta eco internazionale che ha avuto, non pensare oggi ancora all'incontro di Pechino senza andare col pensiero alla folla che gremiva martedì la più grande piazza di Hanoi, a quella tribuna che poteva apparire allora qualcosa di irreali, al di là del tempo e dello spazio, con i sovietici ed i cinesi insieme all'attenti mentre la fanfara suonava l'Internazionale. Impossibile non pensare all'appello di Ho Ci Min, «al cuore e alla ragione» del movimento operaio. L'incontro fra Kossighin e Chu En-lai è avvenuto poco dopo l'estremo saluto ad Ho Ci Min ed ancora parlano soprattutto i precedenti, le speranze, il «cuore». Certo — lo sappiamo — è bene andare cauti, coi piedi di piombo, ricordarsi del «pessimismo dell'intelligenza», non dimenticare alla base delle divergenze fra l'URSS e la Cina vi sono cause oggettive, opposte visioni strategiche, errori del passato ed anche incidenti sanguinosi, e che dunque non solo il cielo non potrà tornare chiaro di colpo, ma potrà anche, ancora, abbuiarsi. Tuttavia l'incontro è stato qualcosa e scattato, ed è scattato qui l'aereo di Kossighin era partito da Hanoi nella mattinata di mercoledì, e, dopo quattro ore di viaggio, aveva raggiunto regolarmente Calcutta. Per il ritorno a Mosca, così come, nei giorni precedenti, per l'andata, non era prevista dunque nessuna sosta in Cina. Del resto ad Hanoi sovietici e cinesi non si sono incontrati. Da Calcutta l'aereo ha raggiunto il territorio sovietico, sorvolando l'India, e avrebbe quindi dovuto proseguire per Mosca. E' la stessa rotta che avevano seguito con Kossighin e Pajetta, per giungere qui. Ma l'aereo speciale di Kossighin ad un certo punto ha cambiato rotta, ha cercato un altro scalo ed è quindi entrato nello spazio aereo cinese. Il primo contatto non può che essere avvenuto per via radio, sopra il territorio indiano, tra il punto di partenza e quello di arrivo. Adriano Guarra
SEGUE IN ULTIMA